Anno XLV — N. 147
Giovedì 22 Giugno 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

L'emigrazione Veneta al Brasile

Pordenone, 20 giugno

Venne già scritto del ritorno del nostro collega avv. Ugo Imperatori del Brasile, ove era stato inviato per una importante missione a favore dei nostri tubercolotici di guerra e per studiare il problema della emigrazione italiana in quel paese.

Certo di far cosa gradita ai lettori, ho potuto ottenere dal collega Imperatori un colloquio appunto su questa emigrazione e più particolarmente sulla «Emigrazione Veneta in Brasile».

Non è stata facile impresa; ma alle mie insistenze l'amico avv. Imperatori ha ceduto cortesemente e mi ha fornito notizie assai interessanti sulle cure che egli ha rivolto in Brasile alla soluzione del grave problema della emigrazione delle nostre sovrabbondanti popolazioni.

Sul grave problema ha recentemente portato la sua preziosa attenzione di competente l'illustre senatore Achille Loria, appunto a proposito di quel magnifico saggio sulla «Emigrazione dei Veneti» pubblicato dall'Imperatori in uno dei primi «quaderni» dell'Istituto Federale di Credito pel risorgimento delle Venezie.

Così ha concluso l'on. Loria:

« Di fronte a tale condizione di cose è, dunque, più che mai necessario, che il nostro Governo si preoccupi seriamente della gravità del problema e si adopri a risolverlo. Nè potremmo meglio suffragare i nostri voti, che ricordando le parole in proposito del dott. Imperatori:

— « Se per lo sviluppo delle nostre fortune politiche e per la prosperità della nostra economia si impone sempre più pressante ai reggitori d'Italia una diligente e saggia politica dell'emigrazione, pel prossimo avvenire del Veneto tale politica è più urgente che per ogni altra regione d'Italia.

« Oggi più che mai importa garantire ai nostri emigranti condizioni, le quali consentano il pieno sviluppo ed il massimo rendimento della loro attività. Occorre che il Governo rivolga segnatamente lo studio ai paesi dell'America latina, i quali possono offrire le più favorevoli condizioni la nostra mano d'opera agricoa, a fine di evitare ai nostri lavoratori la necessità di lunghe e spesso infruttuose ricerche affidate alla iniziativa individuale».

« Si tratta, insomma, concluderemo a nostra volta, di discernere quei territori, ove le condizioni refrattarie del paese e gli intralci od ombrosità dei governi esteri non oppongano un insuperabile ostacolo alla nostra emigrazione, e di indirizzarla a quei lidi.

« Ed è solo dall'efficace adempimento di un tal compito che dipende se a nostra tanto provata nazione e la sue regione più affralita dalla grande guerra potranno alfine durevolmente riassestarsi in un più sereno ed equilibrato domani.

A sua volta l'amico Imperatori — che da tanti anni ormai abita conosce ed ama questo veneto nostro ed ha sempre dimostrato d'averne a cuore le fortune — ha concluso partendo per il Brasile alla ricerca dei territori più idonei ai nostri lavoratori emigranti: ed ora che dal Brasile è ritornato, si propone di illustrare quei territori con la sua parola efficace e col documento della cinematografia.

***

— Sei soddisfatto dei risultati del tuo viaggio? — ho chiesto all'amico.

— Sì, molto soddisfatto: e mi auguro che tali risultati non siano inutili a chi dovrà provvedere alla imminente emigrazione.

— Dove specialmente hai portato la tua attenzione?

— Non potevo percorrere in pochi mesi tutto il Brasile, che è grande quasi quanto l'Europa: ed ho guardato allo Stato di San Paolo ove finora co nmaggior fortuna si sono diretti i nostri connazionali. Ivi mi sono orientato verso le zone più fertili e tuttora quasi completamente vergini, all'estremo ovest dello Stato: la zona meridionale è stata attraversata per la prima volta dalla ferrovia, proprio mentre io la percorrevo.

Già la ferrovia, che si inoltra per centinaia di chilometri attraverso un territorio fertilissimo e disabitato, è indice della rapida fortuna cui quella zona è destinata: la ferrovia stessa fino a San Paolo, un servizio di trasporti a vapore lungo il maestoso Rio Paranà e una serie di strade che si vanno aprendo attraverso le foreste vergini permetteranno facili sbocchi ai prodotti che la terra assicura abbondantissimi agli agricoltori che prima vi dimoreranno.

— Attualmente la zona è completamente disabitata?

— No: già, mentre i lavori di costruzione della linea ferroviaria progredivano, si portavano sempre più avanti i lavoratori della terra di ogni paese e di ogni razza. I primi tentativi di coltivazione han dato risultati così miracolosi che il popolamento della zona vastissima avverrà certo assai rapidamente. Un esempio: è stato da pochi mesi elevato a Municipio il centro di un territorio in cui si son radunati in quattordici mesi, dodicimila persone. Ho visitato quel nuovo Municipio: ove quattordici mesi prima, la terra era coperta dal groviglio della foresta vergine, si addensano oggi un migliaio di piccole case, c'è un teatro, ci sono scuole, ci sono stabilimenti per industrie agrarie, c'è il medico, c'è la luce elettrica.....

— E come si è potuto formare così rapidamente il nuovo centro di vita?

— Quel centro ha avuto la fortuna di un magnifico uomo di iniziativa e di organizzazione: Josè Soares Marcondes, marito d'una nostra connazionale, il quale, intuendo il certo sommo valore che quelle terre miracolose avrebbero acquistato per la ferrovia, ha costituito una Compagnia per l'acquisto di una grande superficie di terrena e per la rivendita di esso in piccoli lotti.

Così è possibile oggi al contadino che si allontana dalla tradizionale «fazenda» di diventare facilmente piccolo proprietario: egli ha il suo lotto di terra, in parte liberato dalla foresta, con la casetta pratica ed igienica: e paga il tutto a prezzo modesto, a rate, senza essere gravato di interessi.

E la fortuna dell'uno è di esempio e di incitamento all'altro contadino, che si avvia pure alla sua fortuna di libero proprietario....

— E tu consiglierai appunto di far dei nostri agricoltori emigranti tanti piccoli proprietari?

— Precisamente: se avremo la doverosa iniziativa analoga a quella del Marcondes, dovremo garantire ai nostri agricoltori della terra l'immediato esperimento diretto della piccola proprietà: essi ne avranno lucro superiore ad ogni previsione, l'economia dello Stato di San Paolo si avvantaggerà del loro lavoro, e la ricchezza d'Italia sarà aumentata da ben altri contributi di risparmio di quelli che pure, in passato, ebbero benefico effetto sulla salute dei nostri bilanci.

Dovremo dire, ai nostri emigranti, che necessita acuir la volontà e rafforzar la resistenza ad ogni adattamento iniziale: ma appena essi siano messi in condizioni di lavorar terra propria per farne propri tutti i prodotti, tanto varii quanto abbondanti, allora l'interesse e l'emulazione faranno rapidamente miracoli!

— —E come potrà organizzarsi la nuova emigrazione?

— Io confido che non sarà difficile allo Stato, agli Enti pubblici ed anche a privati benemeriti di assicurare ai lavoratori emigranti un aiuto finanziario, per il breve tempo necessario allo loro sistemazione. Il valore di quei fertilissimi territorii è ancora irrisorio: ma se ritarderemo la nostra iniziativa, i nostri immigrati in Brasile ed i nostri emigranti futuri saranno costretti a pagar la terra a ben caro prezzo da proprietarii di altra nazionalità.

— Per il bene dei nostri agricoltori io auguro, ogni successo al tuo programma!

— Speriamo bene!... — ha concluso, salutandomi, l'avv. Imperatori.

Adami Cornelio

NIMIS

Onorificenza

Apprendiamo con vivo piacere che il signor Ausilio Zoz, segretario di questo comune, per la sua efficace opera esplicata durante l'invasione a favore dei profughi e di pubbliche amministrazioni, è stato testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Vadano le nostre migliori congratulazioni al signor Cav. Zoz per la ben meritata onorificenza.

Funerali di un mutilato

Per grave malattia contratta al fronte, sabato scorso decedeva il mutilato Giovanni Claucigh di Luigi di Ramandolo.

Era giovane di ottime qualità e godeva generale stima di tutto il comune ove era conosciuto come valoroso reduce.

Ieri ebbero luogo i funerali che mercè l'interessmaento di amici e compagni dell'estinto, riuscirono imponenti. Al corteo funebre, parteciparono rappresentanze diverse. Precedeva la salma la Banda locale e numerose furono le corone di fiori degli amici, ex combattenti, dei parenti ecc. Tale larga dimostrazione ha profondamente commosso.

Raccolto bozzoli

Il raccolto bozzoli in questo comune fu quest'anno più che mai abbondante.

Si presume che il quantitativo oltrepassi i 300 quintali che a cura media di lire 29, porta una entrata di circa un milione di lire.

PLATISCHIS

La consegna della bandiera alle scuole.

Se il tempo fosse stato meno stravagante domenica Platischis avrebbe assistito e preso parte con l'entusiasmo che le è proprio, ad una cerimonia, che mai l'eguale. Tutto era stato preparato con cura perchè la festa avesse a riuscire quanto mai solenne; e fiori e bandierine in profusione adornavano le strade, spiccando tra il verde degli archi e sporgenti dai davanzali delle finestre.

Anche la linda chiesetta di Taipana era parata a festa, e quivi si svolse la cerimonia della benedizione in mezzo a tutto il popolo raccolto e commosso e davanti alle autorità convenute.

Tra le altre persone notammo l'ispettore prof. Benedetti di Gemona, l'on. Tessitori, il direttore Gardini, l'ispettore Dalle Molle, il segretario comunale di Nimis sig. Zoz, il segretario sig. Missioni e il sindaco sig. Filippig, con tutti gli assessori e consiglieri.

Il corpo magistrale era al completo.

Un drappello di brave guardie di finanza, appositamente venute da Tarcento, rese gli onori delle armi.

Funsero da padrini della bandiera il sig. Coos cav. Giuseppe, conciliatore del Comune e la signora Teresa Struzzo, maestra anziana di Taipana.

L'egregio sig. Ispettore Benedetti, per la cui intercessione fu concessa dal Ministero delle Terre liberate, la bandiera, sulla porta della chiesa, in presenza di numeroso popolo, che, nonostante l'imperversare della pioggia, volle assistervi, coll' animo commosso, compì la cerimonia della consegna della bandiera al sindaco, accompagnando il gesto con poche, ma nobilissime parole.

Il vessillo quindi, in corteo, venne trasportato a mani del sindaco, nell'aula scolastica, dove seguirono i discorsi.

Primo a parlare fu l'Ispetore Benedetti il quale, con la facondia che gli è propria, volle illustrare il significato dell'atto del Governo, nel premiare con tal segno la fedeltà dimostrata dalla popolazione di Platischis alla Patria, durante la grande guerra ed incitando gli alunni a seguire sempre le orme e mantenere lo spirito patriottico degli avi.

Seguì un breve discorso del direttore didattico del Circolo sig. Gardini, che volle con belle parole spiegare il significato che simboleggiano i colori della bandiera.

Altamente applaudito fu un nobile discorso improvvisato dall'on. Tessitori, che rievocò le vittorie del Risorgimento, dicendo che il vessillo testè benedetto rappresentava nella sua gloria anche le bandiere di Goito e di Pastrengo, di Solferino e S. Martino.

Commovente fu un discorsino pronunciato con molta grazie dalla bambina Ada Sambo della III elementare. Seguirono poi taluni canti molto ben ruisciti, sciolti dalle voci bianche dei bambini delle scuole.

Con appropriate parole ringraziò commossa la Madrina della bandiera, sig.ra Struzzo, a nome del corpo insegnante e il sindaco a nome dell'Amministrazione comunale e del popolo tutto di Platischis. Alle 12 seguì un modesto banchetto in una sala municipale, preparata a tale uopo con ogni cura e gusto estetico. Anche quivi parlarono applauditissimi il prof. Benedetti e l'on. Tessitori.

Così terminò la cerimonia, che, nonostante il cattivo tempo, riuscì bene e certo rimarrà per sempre impressa nell'anima patriottica di questa popolazione che fu baluardo di forza fedele durante la guerra per la difesa, e di forza morale a mantenersi pura contro le insidie nemiche durante l'invasione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Onorificenza

Con vivo compiacimento apprendiamo che l'egregio co. cav. dott. Giacomo Sbroiavacca da oltre un trentennio sindaco benemerito e beneamato del vicino Comune diC hions, fu nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

La Cucina Economica

E' stata diramata la seguente circolare che noi auguriamo possa avere quel successo lieto che i benemeriti preposti si propongono:

« Per opera degli Enti e Società Cittadine è sorta a S. Vito e funziona regolarmente dal 1 Dicembre 1921 la Cucina Economica, che distribuisce giornalmente ai poveri del Comune circa cento razioni di minestra.

Le risorse finanziarie di tale provvida Istituzione sono andate però mano a mano assottigliandosi tanto che la Cucina corre il rischio di chiudere tra breve la sua gestione.

San Vito, sempre gentile e caritatevole, non può nè deve permettere che un'opera sì umanitaria debba chiudere la porta in faccia a tanti vecchi indigenti, a tanti orfani miserabili, a tante vedove minorate nella fortuna, quando poi si pensi che per molti degli attuali beneficati la razione della Cucina rappresenta l'unico pasto giornaliero!

La Presidenza fa quindi caldo ad urgente appello a tutta la cittadinanza indistintamente affinchè ognuno, in proporzione delle sue fortune, offra l'obolo suo onde non si avveri che, nell'ora che volge, ci sia in S. Vito, qualcuno che soffre la fame.

Le offerte si ricevono presso il sig. G. B. Tamburlini negoziante in Piazza Maggiore.

A maestro di musica

venne confermato dal Consiglio della Società Operaia, il sig. Scarabello Guglielmo insegnante a Bel Canto (Ferrara).

E' preceduto da buona fama, e raccomandato dal maestro detta Banda Cittadina d iFerrara sig. Neri, quest'ultimo già maestro indimenticabile nella nostra S. Vito.

Il maestro Scarabello saprà certamente dare impulso al corpo filarmonico ed alla orchestra.

Col 15 di luglio verranno aperte le inserizioni e le lezioni degli allievi.

GEMONA

Una giornata in Pretura

Nella nostra Pretura oggi si è riversata una moltitudine di gente per assistere allo svolgimento di due processi, che interessavano la popolazione di Artegna e di Gemona. Il primo riguardava il siciliano Antoci Umberto imputato di truffa ai danni di Cedaro Giovanni di Artegna. L'Antoci, che ha moglie e due figli a Palmanova, ha potuto sedurre la ventenne Cedaro Olimpia di Artegna, promettendole di unirsi secolei legalmente. Viene accolto in casa Cedaro, e là nulla gli è lasciato mancare. Anzi si vocifera che abbia ottenuto e dalla madre e dal padre della ragazza favori insperati, ma tutti i gruppi vengono al pettine. Un bel giorno viene comunicato ai Cedaro che il bel siciliano non poteva sposare l'Olimpia, perchè la vera moglie non lo permetteva.

Il padre, indignato, protesta e denuncia: l'Olimpia e la madre piangono e non sanno staccarsi dall'amico del cuore. La benemerita non si piega nè a lacrime, nè a suppliche e porta il bel moretto a vedere il sole a scacchi.

Nella nuova dimora l'amico continua le sue relazioni... epistolari e continua a mangiare e bere a sbaffo cibi prelibati che le due donne gli vanno fornendo in abbondanza. Il prestante meridionale aveva assicurato il Cedaro che lo avrebbe profumatamente pagato, non appena incassava le *ottantanovemila* lire che gli spettavano per danni di guerra.

Oggi l'epilogo ha avuto luogo in questa Pretura. L'ineffabile messinese sostiene che era sua intenzione di sposare l'Olimpia, perchè diviso dalla moglie, asserzione che trova smentita nelle molteplici lettere inviate dalla sua metà Erminia Abetini, dalle quali si rileva che l'Antoci l'ha piantata coi due figliuoli, senza che essa gli avesse dato il menomo motivo per abbandonarla.

Parla, l'imputato dei danni di guerra, affermando di avere percepito lire 32 mila fra anticipi e saldo di una partita, nell'autunno del 1921, ma non spiega dove sì rilevante importo sia andato a finire, nè perchè, avendo tanti danari, non ha dato un centesimo al Cedaro.

Per tagliar corto, il P. M. chiede la condanna a mesi sei di reclusione e lire 600 di multa e il Pretore gli affibia mesi cinque e giorni 25 di reclusione e lire 350 di multa.

Il pubblico, che gremisce l'aula, al sentire la condanna, scoppia in un applauso, mentre la madre dell'Olimpia che assiste al processo, dà in ismanie ed in lacrime.

L'Antoci ha ottimi precedenti ed uno splendido avvenire.... per stare al fresco. Più volte è stato processato per truffa e furto qualificato e condannato a cinque anni di reclusione per diserzione. Ciononostante trova i gonzi che lo mantengono e gli danno anche quello che sarebbe bene non dare... al primo capitato.

***

La sedicenne Londero Giovanna di Gemona siede per la seconda volta sul banco degli accusati, per rispondere di truffa. Il Pretore l'ha gratificata con quarantacinque giorni di reclusione e lire 100 di multa.

***

E già che siamo in tema di truffe, Cuciz Antonio di Nimis è stato oggi condannato a 4 mesi e giorni 20 di reclusione e lire 350 di multa.

Una rivolta ai carabinieri

Il 29 aprile decorso, in Stallis di Gemona è accaduto uno di quei fatti di cui qui non si ricorda l'eguale.

Due carabinieri sono stati brutalmente aggrediti e malmenati. Per tale fatto sono stati oggi condannati Forgiarini Luigi di anni 50 a 4 mesi e 15 giorni di reclusione e Forgiarini Francesco di anni 23 a giorni 50 di reclusione.

Pellegrinaggio

Ieri la scolaresca di Maniaglia ed Ospedaletto, oggi quelle delle frazioni di Campo, Lessi, Cappello e Campagnola sono venute in pellegrinaggio per deporre fiori sul monumento ai caduti. Anche oggi gli insegnanti hanno parlato agli scolari, facendo conoscere l'alto significato di questo omaggio reso a coloro che hanno immolato la loro vita per la grandezza della Patria.

La film del Milite Ignoto

E' stato stabilito che anche qui l'8 e il 9 luglio p. v. sarà proiettata la bellissima film riproducente le cerimonie svoltesi pel Milite Ignoto.

In tale occasione, il giorno 8 converranno in Piazza V. E. tutti gli alunni delle Scuole comunali per una speciale cerimonia in onore dei caduti per la patria.

Vecchi attriti

Purtroppo stanno rinfocolandosi i vecchi rancori fra i sacerdoti locali ed i frati addetti al Santuario di S. Antonio.

Vogliamo sperare che le cose vengano appianate per evitare scandali dei quali non si sente il bisogno, specie in questi momenti.

Pro Cinematografo Scolastico

Per il Cinematografico scolastico sono pervenute le seguenti offerte:

Bosello Italo lire 25 — Carnevali Simeone 10 — Botrè dott. Urbano 20 — Clauser dott. Tullio 10 — Venturini Nicolò 50 — Lodigiani e Meregalli 100.

Se ne vanno

La famiglia Stroili, una delle più vecchie e la più ricca di Gemona, lascia la nostra cittadina per prendere il domicilio in Camino di Codroipo, dove ha pure vasti possedimenti.

Il motivo che ha indotto gli Stroili a rinunciare alla cittadinanza di Gemona, non è noto. La partenza ha destato commenti.

MOGGIO UDINESE

Una lieta giornata

Reduci da Pontebba, giunsero ieri una cinquantina di convittori del collegio comunale di Tolmezzo, accompagnati dai propri insegnanti.

Alla sera, alle ore 21, i giovani si recarono a teatrino San Carlo affollato di gente e qui, dopo un brano di musica eseguito magistralmente dalla Banda, tenne un applaudito discorso il Direttore delle Scuole Tecniche di Tolmezzo.

Seguì poi la recitazione di due farse, che vennero assai applaudite. Alle 24, i gitanti fecero ritorno a Tolmezzo.

CORNO DI ROSAZZO

Nomine

Il Comitato pro monumento di questo Comune nominò presidente il cav. maggiore Alfonso Cotta, vice-presidente il sig. Alessandro De Sanctis, cassiere il cav. Franz dott. Attilio e segretario il sig. Trainiti Angelo. Fissò al 13 agosto p. v. il giorno dei festeggiamenti che si prevedono solenni per il concorso unanime del Comitato, degli aderenti e della popolazione tutta.

CIVIDALE

Seduta del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per domani 23 corr. alle ore 17, per trattare undici oggetti in seduta pubblica ed in seduta segreta.

Osservazioni, critiche ecc.

Come si elude la legge

L'Ill.mo sig. Prefetto e l'Ill.mo sig. Questore di Udine sono a conoscenza che in provincia ed in modo particolare nel mandamento di Codroipo, in barba alle leggi di Pubblica Sicurezza e contro l'alcoolismo molte cooperative sorte per lo smercio dei gener di prima necessità si sono trasformate in bettole?

Sono a conoscenza che in molte cooperative non solo si smercia al minuto, al primo che capita, come in un qualsiasi esercizio pubblico vino e acquavite, ma perfino si gioca alle carte?

Sono a conoscenza che in detti spacci non esiste alcuna limitazione d'orario?

Sono a conoscenza che le locali autorità di pubblica sicurezza, che conoscono queste cose, lasciano correre, adducendo che nelle cooperative questo è lecito, che per detti esercizi non esiste alcun orario e che come società possono fare ciò che vogliono?

Se è vero ciò, perchè l'on. Commissione antialcoolica fa tante difficoltà per rilasciare una licenza a chi si impegna ad osservare le leggi e a chi mette a disposizione del pubblico locali addatti e dichiarati idonei dalle autorità mediche e di pubblica sicurezza quando con la scusa di cooperativa si può aprire quanti esercizi si vuole senza il dovere di sottostare alle leggi fiscali?

Se, per ipotesi, ai soci di una cooperativa è permesso lo smercio al minuto fra loro di vino e liquori, consumandolo nei locali dello spaccio, per socio di una cooperativa si deve ritenere il possessore di azioni; ovvero, come attualmente si usa, tutta la sua famiglia, tutti i suoi parenti, tutti i suoi amici!

Per quel ritorno alla legalità che da tutti è deiderato e dalle autorità voluto.... almeno a parole, speriamo venga risposto non a parole ma a fatti

***

A proposito delle domande e delle osservazioni qui sopra esposte, vien fatto d'aggiungere queste: — C'è veramente una commisione contro l'alcoolismo? e crede essa che, per diminuire il consumo di bevande alcooliche, giovi diminuire gli spacci?... Noi della città, per esempio, vediamo ogni altro giorno aprire nuovi bars, nuovi esercizi pubblici dove si spacciano bibite alcooliche; e siamo al punto che solo in Piazza Vittorio Emanuele e immediate adiacenze che comprendono via della Posta fino al campanile del Duomo, vicolo Belloni, via Cavour fino a via Lionello e da questa di nuovo alla piazza fino alle prime case di via Mercatovecchio e fino alle prime case di via Manin — un circuito che non misura forse trecento metri di diametro — si contano più di venti esercizi dove si possono avere bibite del genere!

Nuovi esercizi furono aperti di recente; altri stanno per aprirsi. Forse che vi è deficenza, a Udine?

Sì, stonature, caro "Friuli,,!

Siam vecchi, e purtroppo dobbiamo constatare che un certo soffio, non sappiamo definirlo: se di leggerezza o di deplorevole modernismo, tenta di penetrare da qualche tempo anche tra le sacre mura delle nostre chiese pervadendo gli stssi riti più augusti.

Più di una volta sentiam gridare in Chiesa e abbiamo sentito nella recente processione del «Corpus Domini» cantare il «Vogliam Dio», lo inno oggi in voga tra i cattolici.

Ora se tu prendi tra le mani il «Rituale Romano» troverai tassativamente indicati per tale processione tutti gli inni sacri da cantarsi in tale circostanza, e questi, in latino, classici nella forma e nel pensiero, adatti nelle più minute circostanze all'alto Mistero che si festeggia e inspirati a note musicali gravi, toccanti, devote quali si convengono all'atto supremo di adorazione al quale è chiamato il popolo.

Non trovi indicato in quel libro direttivo per certo il «Vogliam Dio»; inno questo cattolico sì, ma che nella sua forma e nella sua composizione musicale, si voglia o non si voglia, ha uno spunto reazionario e marziale e che perciò si addatta bene ad un passo di marcia, ma mai al passo grave, maestoso, devoto, quale è quello che si tiene in tutte le processioni, specialmente in quelle del SS. Sacramento, nelle quali la pietà ed il buon senso suggerisce di evitare tutto ciò che sa di teatrale, di piazzaiolo e di meno composto.

Del resto: non fu proprio «Il Friuli», non è gran tempo, che riportava dalla «Rivista Diocesana» una nota di biasimo dell'Arcivescovo perchè in certe Chiese nelle Esposizioni del SS. Sacramento si infiltra l'uso d'abbandonare il canto del «Vi adoro», del «Dio sia benedetto», del «Salutaris Hostia», tutti canti approvati e indulgenziati, per sostituirvi altri canti vernacoli nè approvati nè adatti in simili funzioni?

Confessiamo francamente: ci si lamenta del grande confusionismo che abbiamo oggi in tutti i ceti e in quasi tutte le organizzazioni civili e sociali d'ogni colore; ma sembra che non sia estraneo a tale confusionismo il Clero stesso che, volendo seguire la moda e laicizzare la Chiesa, viene, in tanti casi, compiendo opera di incoerenza e di danno spirituale nelle menti e nel cuore di chi avrebbe bisogno di essere sorretto ed edificato.

Cattolico sì, il «Vogliam Dio», ma non adatto ad ogni occasione; una vera stonatura in quel momento; sia pur bello, buono, significante, ma dice un noto proverbio «ogni cosa a suo posto».

E' da augurare che anche il Clero anzichè seguire gli entusiasmi di qualche frenetico Tizio o Caio, si mantenga osservatore esatto delle prescrizioni che in forma direttiva ha dato e confermato con la sua autorità sapiente nei suoi Libri liturgici la Chiesa.

Non si creda che noi borghesi non facciamo attenzione e quello che si fa e a quello che non si fa nelle nostre Chiese e dal nostro Clero.

Oggi che tanto si inculca e torna di moda l'istruzione religiosa e che si suggerisce di istruirsi perfino nel catechismo liturgico, anche noi abbiamo il modo di riscontrare tante dissonanze e incoerenze che menomano la serietà e la venerazione di certi riti e di funzioni sacre.

Nè si meravigli «Il Friuli», diretto da Sacerdoti, ch eborghesi possano far queste osservazioni, perchè è tanto naturale la cosa che come i Sacerdoti di oggi vogliono sapere e conoscer tutto anche ciò che non è di loro stretta competenza, così anche noi borghesi ci teniamo nello stesso diritto di leggere e di istruirci in ciò che i Sacerdoti in modo più speciale devono sapere nell'esplicazione cocienzioa dell'Alto loro Ministero.

Dica «Il Friuli: gli sembra bello, lodevole, quello che ormai si vede con qualche frequenza in certi paesi di campagna, che, mentre i Sacerdoti e i cantori cantano il «Pange lingua» nelle processioni del SS. Sacramento, una parte di popolo canti contemporaneamente a squarciagola le «Litanie delle B. Vergine», altri il «Vogiam Dio», altri il «Vergine bella», e chi più ne ha più ne metta, convertendo la processione in una vera baraonda di matti? Gli sembra bello? E se un po' alla volta ciò i facese anche durante la S. Messa?

E dove va lo spirito informatore della Chiesa che noi reputiamo che sia quello della unicità, conformandosi tutti e tutto all'unico Sacerdote celebrante che diriga e nel quale deve uniformarsi ogni sacra funzione?

Non deve essere uno lo spirito di ogni sacro rito, come una è la Chiesa, uno il Pastore?

Sì, stonature, caro «Friuli» stonature! Ha ragione il «Giornale di Udine».

Udine 20 giugno 1922.

Un osservatore

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Il tragico conflitto di Precenicco

Presidente cav. Paladini, P. M. avv. Guidorizzi, difensori on. Cosattini e avv. Turco. Oltre ai testi escussi ieri mattina e di cui demmo le deposizioni, vennero assunti i seguenti:

La signora **Adalgisa Ippoliti** sorella del presidente dei combattenti di Precenicco. Narra che dopo il corteo vide riuniti Movio Saulle, Movio Gioacchino e Toso Ernesto.

— Quanti tempo prima che arrivasse l'automobile dei candidati?

— Pochi minuti prima. Oltre a quei tre, vidi anche uno sconosciuto in bicicletta.

Pres. — Il Gregoratti — spiega; e poi, rivolto alla teste, le domanda: — Aveva un fazzoletto rosso, il quarto?

Gregoratti si alza corregge:

— Semirosso, semirosso....

Nella Tomasetto di anni 23. Stando in casa, udì gli spari.

dott. Giovanni Tarantini. Era medico a Precenicco nel 1921. Abitava in una casa di fronte alla via che viene da Palazzolo. Narra:

— Appena vidi arivare i fascisti, mi ritirai in casa, intuendo quanto stava per accadere. Ebbi l'impressione che i primi colpi siano partiti dal corteo che arrivava. Però non so che cosa abbiano fatto gli altri, perchè non potevo vederli: quindi, non so quando abbiano sparato.

Si dilunga quindi su particolari già noti. Invitò alla calma.

Il P. M. riteva al teste che nelle prime deposizioni asserì che non sapeva chi sparò primo, ma supponeva i socialisti; oggi ha detto cosa differente.

Il teste chiarisce che se dalla parte della chiesa ove si trovavano i comunisti, prima erano partiti dei colpi, non avrebbe potuto notarlo: insomma, non esclude e non ammette che i primi asparare sieno piuttosto gl iuni che gli altri: Udì i fascisti gridare, appena arrivati: — Vigliacchi, vigliacchi». — e poi sparare.

Incidenti

Francesco Luvisatti di anni 22. La sua deposizione non è conforme a quella scritta. Il P. M. protesta che troppi testi cambiano in questo processo le loro affermazioni.

L'on. Cosattini dice che si tratta stavolta di un particolare di nessuna importanza.

Il P. M. vivacemente ribatte contro il sistema di svisare la verità in udienza.

Il Presidente tronca l'incidente.

Massimo Codul, D'Este Antonio di anni 48, Schiozzi Andrea muratore, depongono su circostanze di scarsa o nessuna importanza.

La Sorsa Vincenzo, maresciallo dei Carabinieri. Si occupò delle indagini in seguito ai fatti di Precenicco, riguardo a certo Comisso che portava da mangiare al Saulle, durante il tempo che questi rimase latitante.

Rizzo Teresa di anni 49. Anche questa teste provoca un ammonimento del presidente, perchè nella deposizione scritta disse di aver veduto il Movio Gioacchino, mentre ora nega tale circostanza. Allora, disse, anzi, che il Movio invitava suo marito a prender parte al corteo.

— No, io se.... una voce che faceva questo invito, ma non conobbi la persona da chi veniva.

Pres.: Ma volete che il giudice se lo sia inventato?

Il P. M. mormora, alludendo ai testimoni: — sono preparati....

Gli avvocati protestano vivacemente. L'on. Cosattini esclama: — Ma se si tratta di particolari insignificanti!»

P. M.: Io non dico «preparati dalla difesa»: ciò è ben chiaro.

Il breve incidente è chiuso. Sono le 12 e l'udienza è rimessa al pomeriggio.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Si apre alle ore 14.30. Continua l'escussione dei testi d'accusa. Sono però tutti di minima importanza.

La ragazza **Adele Pizzolitto** di anni 17, fidanzata del Saulle, afferma che l'accusato fu in casa fino alle ore 16.

Pres.: E' vero che, prima di lasciarvi, il Movio vi disse che forse non vi vedevate più?

teste: No, questo egli non mi disse.

Veste G. B. dice: Sono sagrestano Quel giorno acuni giovani vennero nel campanile e suonarono le campane. Non so altro.

Miotto Anacleto, fascista; Tonezzi Antonio guardia campestre dicono cose note.

Velo Lino di Precenicco, narra che Movio Giuseppe fu con lui in osteria prima e dopo il conflitto.

Testi a difesa

Remigio Giudici. Ripete ancora la scena dell'arrivo del corteo dei fascisti. Questi, alla vista della bandiera rossa, si lanciarono avanti sparando.

— Che dicevano?!

— Gridavano: A noi! Savoia!

Sante Michelin non sa gran che: vide il Saulle dopo il conflitto. Ferruccio Boschetti, Bianchini Giovanni, Gepparo Francesco e Panfili Ermenegildo, nulla dicono di importante: videro gli imputati prima o durante il conflitto.

Luigi Cecconelli, presente al conflitto, dapprincipio, vide i fascisti ad impugnare la rivoltella.

Luigi Piticco. All'arrivo del corteo era presenet: vide i fascisti correre verso la bandiera rossa, sparando; e allora, temendo il conflitto, fuggì a casa.

Valentino Bellotto. Nulla sa del conflitto. Alcuni fascisti vennero poi a casa sua per operare una perquisizione. Intervenne un maresciallo dei carabinieri ad impedirlo.

Il carabiniere Virgilio Tombolan cugino del Movio Gioacchino, esprime il parere che primi a sparare siano stati i socialisti che si trovavano in mezzo alla piazza.

Continuando il conflitto, i rossi spararono molti colpi e ne desistettero solo quando ebbero esaurite le munizioni.

Pres.: E allora che accadde?

teste: I fascisti fecero il loro mestiere: spararono contro gli avversori.

L'udienza è sospesa per dieci minuti. Alla ripresa, si escutono gli ultimi testi.

Entra la signora **Giuseppina Tarantini,** consorte del medico che nel 1921 era a Precenicco. Abitava in piazza. Narra che il primo maggio era a passeggio e quando seppe dell'arrivo dei fascisti, ritornò a casa. Vide la colonna deifascisti a sparare e poi alcuni di essi lanciarsi contro la bandiera. Scorse poi il Saulle con la rivoltella impugnata senza sparare. Giorni dopo, sentì dire che se il Saulle non fosse stato stuzzicato non avrebbe esposta la bandiera rossa.

Bertuzzi Francesco, fascista, non sa precisare chi, nella confusione, abbia sparato per primo. I fascisti di Palazzolo avevano armi di piccolo calibro. A domanda risponde di sapere che il Saulle Movio era contrariissim oall'esposizione della bandiera rossa.

Si richiama la Pizzolitto, cui il presidente ripete che la teste De Lorenzo udì il Saulle dire a lei sua fidanzata di allora, mentre la salutava, rientre arrivavano i fascisti: «Addio; forse non ci rivedremo più! Sono arrivati quei vigliacchi e li faremo ballare!».

La giovane Pizzolitto nega asserendo essere impossibile che la De Lorenzo possa aver udito ciò. La De Lorenzo si trovava a casa sua, distante assai dal posto del saluto. Richiesta della distanza, la Pizzolitto la valuta a 15 metri; il Saulle la ritiene di 40 metri e altr itesti la valutano a oltre 100. Concordemente si ritiene però la distanza rilevante e tale da impedire che le parole di saluto si udissero.

A richiesta dell'on. Cosattini, lo accusato Movio Giuseppe dice di aver veduto certo Leo, meridionale, escusso la mattina quale teste, a sparare colpi di rivoltella insieme ai fascisti.

Finalmente, i testi sono esauriti.

Perizie

Il presidente legge la perizia medica per la morte del ragazzo.

Il decesso avvenne per emorragia interna: in un osso del fianco destro venne trovato un proiettile di grosso calibro, (dice la perizia) schiacciato in punta. Il colpo venne sparato a distanza superiore ai 20 metri.

La lesione riportata dal Piticco Pietro fu prodotta da un proiettile che attraversò le coscie parte a parte.

La natura dei fori e della traiettoria del proietto fa ritenere si tratti di arma da fuoco, rivoltella o moschetto di notevole potenzialità: il proiettile deve essere stato blindato e di calibro minore di quello che colpì la vittima. Le lesioni riportate dal Piticco guarirono in trenta giorni.

Constatazioni importanti

Movio Saulle non fu l'uccisore?

Dalla perizia circa le armi risulta che il proiettile trovato nel corpo della vittima non potè appartenere alla rivoltella impugnata dal Movio Saulle. Infatti, un bossolo dell'arma del Saulle raccolto dal teste Marchetti, non corrispondeva al proietto omicida.

Un giurato chiede sia chiarita l'importante constatazione.

Il presidente legge altre pezze da cui risulta che il teste Marchetti raccolse la rivoltella gettata via dal Saulle dopo il conflitto, perchè inservibile.

Due cartuccie erano inesplose, ma recanti il segno del percussore che v'aveva battuto; altri quattro bossoli erano vuoti. Di quest ine levò uno, che servì per il confronto.

L'on. Cosattini fa presente che dalle perizie risulta che la rivoltella del fascista Mazzaroli era di calibro 7.65 a parere di un giurato, contrariamente a quanto disse il perito che fa il calibro maggiore.

— Riapriremo l'istruttoria! — esclama l'on. Cosattini.

Le tesi

Infine, si dichiarano le tesi: La difesa sosterrà principalmente l'incolpabilità; in subordine, la legittima difesa o la provocazione grave e la semi infermità di mente.

Il P. M. si attiene al capo di accusa.

L'on. Cosattini chiede se esiste una sua domanda alla sezione di accusa per chiarire la posizione del Mazzaroli Severino circa l'omicidio del quattordicenne Giudice Alberto.

La domanda è infatti tra gli atti.

L'udienza è tolta alle 18 e rimessa stamane alle ore nove.

(*Udienza di stamane*)

Un equivoco

L'udienza comincia alle 9. L'on. Cosattini presenta un calibro col quale si misura il proietto trovato nell'addome della vittima: risulta di calibro 7.65. Nella perizia del De Franceschi sembra che sia scritto un calibro maggiore.

Nell'incertezza l'avv. Turco propone che sia chiamato il perito, il quale trovasi in città. Dopo dieci minuti entra nell'aula il De Franceschi e pronuncia la formula del giuramento.

Il presidente gli richiede di misurare il calibro del bossolo della pistola di Saulle Movio e del proietto omicida. Il bossolo appartiene a pistola di ordinanza italiana di calibro 10.35, e fu trovato per terra. C'è però un altro bossolo di calibro nove e quello, non corrisponde al proietto uccisore, venne levato direttamente dal teste Marchetti, dalla pistola di Movio Saulle.

Risultando così la perizia rispondente a verità, l'incidente si esaurisce.

La requisitoria

L'avv. Guidorizzi inizia la requisitoria dipingendo l'ambiente che, nell'opera della propaganda elettorale del 1921, si era formato a Precenicco.

La popolazione è calma e laboriosa come è caratteristica nella gente friulana. Nella generalità però si stacca un gruppo esiguo di facinorosi e prepotenti, i quali spesso girano armati, sparano durante la notte incutendo paura alla popolazione. Il primo maggio dovevano arrivare i candidati dei combattenti e si prepara con senso di cortese ospitalità il ricevimento agli oratori. I socialisti, nella mattina, non turbano la tranquillità e non festeggiano la festa operaia. Ma nel pomeriggio si avvicina l'ora dell'arrivo dei nemici politici, col corteo dei fascisti o dei nazionalisti.

Ecco sorgere il bisogno di accalorare gli animi, di inscenare una protesta politica. Non più il desiderio di festeggiare la ricorrenza operaia, ma la preoccupazione di preparare un aviolenta accoglienza ai combattenti ed ai fascisti. Si chiede allora il permesso di fare un corteo per poter cantare gli inni socialisti, per turbare la tranquillità.

Anche la bandiera rossa è in testa al corteo. Dopo, il vessillo, poteva essere riposto: invece no, viene issato, bene in vista, nel luogo che per i loro scopi i comunisti credevano più opportuno.

Si mettono delle guardie armate accanto alla bandiera; il Gregoratti fa la spola tra Palazzolo e Precenicco e si assicura che tutto sia in regola. Il Saulle gl irisponde: «Non pensare; siamo pronti».

Stanno per arrivare i fascisti: esce il Toso col Saulle per dare un'occhiata, e poi si allontanano. Arrivano infine i fascisti. Due di essi, come *di avanguardia, sbucano nella piazza* che vedono deserta. Fanno un giro, sospettosi temendo qualche agguato. Non fu una provocazione: fu una imboscata vera e propria, quella dei socialisti, fu un tranello preparato.

E lo vediamo nelle parole del dott. Tarantini, il quale, vista in quel posto la bandiera pensò subito che doveva accadere qualche grave fatto e si ritirò in casa con la moglie. I fascisti, visto il vessillo, vollero toglierlo; ma appena si erano mossi una scarica fu sparata dal granaio di casa Hirschell, soprastante alla finestra ov'era esposta la bandiera rossa.

Nessun dubbio che i primi colpi da là siano partiti; si ricordi, anzi che il Gregoratti disse che potevano ammazzarli tutti, armati come erano di moschetto ed appiattati. Li trattenne non la impossibilità di farlo, ma il timore di venir ucc si a loro volta.

Ci furono tre testi, fra cui la moglie del dottore che dissero di aver visto per primi i fascisti a sparare. Ma si ricordi che non escludono che altri abbiano sparato prima ancora; solo non poterono constatarlo.

Dopo i primi colpi, altri ne seguirono incrociandosi insistenti in un persistente crepitio.

Il P. M. presentato così il quadro del conflitto, che ebbe l'inutile vittima innocente, dimostra che a lanciare le bombe furono il Saulle, il Toso e il Ghezzi. C'è poi il meccanico che praticò i fori nei cilindri metallici il quale raccolse a terra frammenti delle bombe lanciat edal Saulle che riconobbe per quegli ordigni recatigli dal Giuseppe Movio incaricato dal Saulle stesso. Il teste Frattagli vide il Ghezzi con una bomba in mano. Per il Toso, c'è un altro teste che afferma di averlo veduto lanciare una bomba. Il Saulle fu visto da parecch itesti far esplodere due bombe. Gli altri accusati evidentemente collaborarono con attività al la riuscita dell'imboscata.

L'oratore, esaminate le responsabilità dei lanciatori di bombe, passa a considerare l'omicidio e i ferimenti. Il Piticco appena ferito si rivolse verso la direzione dond'erano partiti i colpi e vide il Movio Saulle ritirarsi a salti con la rivoltella in pugno. Circostanza grave contro costui è quella di aver fatto sparire la propria arma, richiedendola con violenza al Marchetti che la aveva raccolta nel sotto portico ove era stata getta via. Il Piticco era un avversario e si apprestava ad accogliere gli avversari dei comunisti, quindi contro di lui spiccatamente si rivolse l'ira dei rossi e egli non fu ferito più gravamente, solo per la confusione dei colpi.

Ferito a morte fu invece il povero Giudice, un ragazzo innocente. Da chi fu colpito? Non si può precisare: inutile preoccuparsi tanto del calibro del proiettile, non perchè sia una circostanza di poco conto, ma perchè tante furono le pistole in quella sera a sparare e di diversi calibri, che precisare ora è impossibile.

La responsabilità dei lanciatori di bombe, invece è palmare. Gli esplosivi furono lanciati per colpire le persone, oltrechè per incutere timore. Infatti, nella piazza vi erano degli individui che si ebbero le vesti strappate dalle scheggie.

Concludendo esclude pure la provocazione e la semiinfermità di mente.

Dopo il P. M. pronuncia la prima arringa defensionale l'avv. Turco, intessendo la discussione su conclusione assolutoria.

Una dichiarazione del geom. Crainz

Egregio direttore,

Dal resoconto apparso nel n. 146 de «La Patria del Friuli» risulta che durante l'escussione dei testi nel processo alle Assiste che si svolge per l'omicidio di Precenicco è stato affermato dal Di Leo Francesco che egli è alle mie dipendenze e cura, quale fascista, la difesa della mia persona.

E' stato altresì affermato dall'on. Cosattini, che io sono capo dei fascisti.

Mi permetto di dichiarare di non aver preso parte alle manifestazioni di Precenicco, dove mi sono recato solo il giorno susseguente per ragioni puramente professionali.

Affermo altresì di non avere in vita mia avuto bisogno del braccio forte del Di Leo per la mia sicurezza personale. Il Di Leo è stato bensì alle mie dipendenze quale canneggiatore per gli studi delle bonifiche della bassa Friulana, ma nelle squadre alle mie dipendenze figuravano elementi che rappresentano tutta la gamma dei colori politici, non escluso il Comunista Tartaro Quirico ben noto all'on. Cosattini.

Mentre ringrazio l'on. Avvocato della «réclame» che egli mi fa alle Assise, gli fo presente, se avrà ancora occasione di parlare di me, che io sono Nazionalista della più bella acqua, piaccia a lui o meno.

Geom. Crainz

MARANO LAGUNARE

Comunicazioni con Lignano

Ci scrivono, 21:

E' qui sentita con molto piacere la notizia che l'impresa Narducci ha disposto dal 25 corrente un regolare servizio di trasporto passeggeri e merci da S. Giorgio di Nogaro a Lignano con scalo a Marano.

Era giusto che Marano da dove è partita la prima scintilla che additò al pubblico la bella spiaggia di Lignano e che tanto contribuì al suo rapido progredire (purtroppo sospeso dalla guerra) tornasse a divenire lo scalo principale per il dolcissimo lido.

I trasporti si effettueranno con due corse al giorno sia in andata che in ritorno. Un rapido motoscafo capace di ottanta persone in mezza ora porterà i gitanti al pontile di Lignano. Da S. Giorgio di Nogaro apposita auto-vettura farà servizio all'arrivo delle principali corse della ferrovia.

Ogni sabato — a comodità di chi volesse recarsi da Udine a trovar la famiglia — una speciale corsa del motoscafo si effettuerà alle ore 19 in coincidenza con l'arrivo della corriera da Udine.

Auguriamo all'impresa buoni affari e speriamo che la spiaggia nostra ritorni presto all'antico splendore che non può certo mancarle date le sue straordinarie naturali attrattive.

PAVIA DI UDINE

Per i bambini

bisognevoli di cura alpina e marina

Lo sforzo veramente encomiabile della Società Protettrice dell'Infanzia per inviare al monte ed al mare il maggior numero possible di bambini della provincia, riconosciuti bisognevoli di assistenza, ha trovato anche qui quella efficace adesione che meglio non può dimostrarsi se non con un effettivo concorso pecuniario.

Di ciò va data lode al chiarissimo dott. Umberto Sandrini, che in paese aprì una sottoscrizione e che personalmente fu alla Società dell'Infanzia a versare la somma di lire 820 quale contributo delle famiglie più cospicue del Comune per concorrere alle spese che l'Istituzione incontrerà per l'invio alle cure dei bambini bisognosi di Pavia di Udine. Il Comune stesso, compatibilmente con le esigenze del bilancio, darà il suo contributo all'opera tanto felicemente iniziata.

Vogliamo credere che il bellissimo esempio offerto anche da Pavia di Udine sia presto imitato da tutti quei paesi beneficiati dalla Società Protettrice dell'Infanzia, ai quali, se per la scarsità dei mezzi del Comune e di Enti locali di beneficeza, non è consentito un vasto aiuto all'opera di assistenza a favore dell'infanzia, sarà possibile, però, il concorso che pur notevolissimo può esser sempre dato dalle iniziative private.

Ecco l'elenco degli oblatori:

Famiglia Lovaria di Pavia lire 100, Pesamosca Bosero di Percotto 100, Mattelloni G. B. di Pavia 25, Mattelloni Pio id. 10, famiglia Moselini da Percotto 10, Angeli Ant. id. 10, Dott. Umberto Sandrini da Lauzacco 15, famiglia Caiselli di Percotto 100, Torossi Silvio id. 10, Bulfoni Luigi id. 15, Rossi Vittorio id. 5, Collavini Franc. id. 3, Tito Brida id. 10, Bearzi dott. Gius. di Lumignacco 20, Covasi Enrico id. 5, Morandini Gugl. id. 4, Morandini Andrea id. 3, Morandini Luigi id. 2, Galice Luigi id. 10, Moradini Federico id. 10, Sormani dott. Gov. di Pavia 10, Morandini Vitt. di Lumignacco 5, Covassi Candido id. 3, fratelli Burelli di Risano 30, Burello Antonio id. 10, Famiglia Agricola id. 50, Passi della Mea Maria id. 50, Grinovero Angelo di Lauzacco 10, famiglia Pletti Luccardi id. 10, famiglia Beretto id. 50, De Filippo Isidoro id. 5, Moreale Giac. id. 5, Luigi e Marzia Frangipane di Pavia 100, Ceconi Pietro id. 5. — Totale L. 820.

S. PIETRO AL NATISONE

Gara di tiro a segno

La Presidenza della Società di Tiro a segno di San Pietro al Natisone informa i soci che la gara sociale proseguirà domenica 25 corr., dalle 7 alle 12. Qualora, per ragioni di forza maggiore, la gara non potesse effettuarsi nelle ore prestabilite, la classifica dei tiratori della categoria «ripetibili» resterà invariata. Per le altre categorie la presidenza darà a suo tempo ai soci le opportune disposizioni.

PONTEBBA

Suicidio

Si è impiccato ad un trave della soffitta, il giovane operaio Edoardo Tomat di anni 20, da Moggio Udinese, che si trovava qui a lavorare in una strada.

Non si conoscono le cause del suicidio.

AMPEZZO

Caduta mortale

Il ragazzetto undicenne Remo Zanier di Giov. Batt. precipitava ieri nel pomeriggio da una torretta sulla quale s'era arrampicato, producendosi una profonda ferita alla testa. Raccolto in pietose condizioni, spirava subito dopo.

Il triste caso ha gettato nel lutto una povera famiglia ed ha prodotto in paese dolorosissima impressione.

Cronaca Cittadina

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Orfani di guerra. — In morte di Gisella Paludetti in Dell'Antonia di S. Giacomo Vittorio (Treviso): Ditta C. Burghart 50, Siron Mario 25, Quargnolo Angelo 25, Andrea Gremese 10, Olimpia Pittuello 10, Nidia De Piero 10, Rieppi Giuseppe 10 — del comm. Emilio Volpe: co. Orazio d'Arcano 50.

Colonia Marina. — In morte di Licinio Conti: dott. cav. Mario Asquini 10, farmacista Angelo Allatere 5.

Padiglione Tullio. — In morte di Plinio Zuliani: farmacista Angelo Allatere 5.

I lavori per un ponte

La costruzione dell'importante ponte sul Meduna sulla strada nazionale, in vicinanza di Pordenone, è staat appaltata alla ditta Piemonte e C.

I lavori comincieranno tra breve.

Onorificenza Pontificia

L'egregio dott. Leopoldo Peratoner medico chirurgo, è stato nominato Cavaliere di San Gregorio Magno, alta onorificenza pontificia.

Al dott. Peratoner, congratulazioni vivissime.

Sponsali

Ieri a Firenze, il concittadino rag. Guido Pagnutti ha impalmato la gentile signorina Vittorina Vazzosi. Furono testimoni all'atto nuziale il co. Ottaviano Romano e il cav. Francesco De Luca.

Agli sposi i nostri migliori auguri.

Per la verità

Scrivendo dell'inaugurazione in via Savorgnana della gelateria e caffè concerto Grande Italia ebbimo occasione di rilevare l'ottimo arredamento ,accennando che i mobili erano stati forniti dalla ditta Turolla. Dobbiamo precisare che tali mobili vennero fabbricati a Udine dal bravo falegname Giovanni Villalta. Tanto perchè vada ad ognuno il suo.

Una nomina del sen. Morpurgo

Sul disegno di legge presentato dal ministro della Guerra relativo al la espropriazione dei terreni per le opere militari costruite durante la Guerra, è stato nominato relatore il senatore Morpurgo.

Principio di incendio alla fabbrica Dormisch

Iersera, in un mucchio di casse, accatastate nel cortile della fabbrica di birra Dormisch, si sviluppò un incendio; le alte fiamme diedero subito l'allarme. Accorsero sul luogo i pompieri, i quali tosto ebbero vittoria sul vorace elemento.

Ispettore della Polizia Municipale

Un egregio funzionario è stato chiamato a dirigere la Polizia Municipale; il dott. Umberto De Poloni, al quale diamo un cordiale benvenuto.

Il nuovo Ispettore ha già preso possesso dell'ufficio, che è stato traslocato al pianterreno del palazzo del Tribunale (già ufficio collocamento). I locali della loggetta di S. Giovanni saranno adibiti a caserma degli agenti.

L'orario della Banda Cittadina

Accogliendo le vive premure che sono state rivolte all'amministrazione Comunale da parte degli esercenti di Teatri e Sale Teatrali, e per far sì che il giorno e l'orario destinati al concerto della banda cittadina non abbiano a subire in seguito alcun cambiamento, i concerti, a cominciare da questa settimana, si svolgeranno ogni venerdì alle ore 21.

Programma musicale

che eseguirà la Banda Cittadina, domani 23 giugno dalle 21 alle 22.30 in Piazza V. E.

1. Marcia, Mascagni — 2. Polacca: Beethoven — 3 Atto 1. «Un ballo in Maschera» Verdi — 4. Fantasia «Gioconda», Ponchielli — 5. Sinfonia «Omaggio a Werber», Catalanotti.

Nella giustizia

Il Bollettino giudiziario reca: Rossi procuratore del Re a Pordenone, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Guariello sostituto procuratore del Re a Udine è tramutato a Como.

Arresti per il furto di pellami

Dopo attive e minuziose indagini espletate dal vice-commissario di P. S. dott. Savona, dal vice-ispettore Bitonti e dagli agenti Oliva e Leanti, si è potuto stabilire come venne organizzato, e con quali mezzi perpetrato l'ingente furto di pellami avvenuto la notte del 9 corr. in via Cividale n. 1, in danno del commerciante Ildebrando Reggiani.

I ladri sono stati arrestati: sono i pregiudicati Giuseppe Vaccaroni d'anni 19, e Romo Orsetti di 19, di Udine, Pietro Pioggia di anni 23 da Gorizia ed ebbero a loro complice certa Biasutti Fides di S. Daniele, abitante in via Villalta 57, pure arrestata.

Continuano le indagini per stabilire altre responsabilità.

Dieci fascisti imputati per appiccato incendio agli uffici del Friuli

Al Tribunale di Tolmezzo comincierà domattina il processo contro una decina di giovani, iscritti alla sezione di Udine del Fascio Nazionale di Combattimento, imputati di appiccato incendio agli uffici del giornale «Il Friuli» e alla Tipografia San Paolino, che quel giornale stampa, e di minaccie verso il direttore e i redattori.

L'invasione da parte dei fascisti degli uffici del «Friuli» avvenne la sera del 16 maggio 1921, e fu l'epilogo di una polemica violentissima che il giornale clericale condusse contro i fascisti, dicendo essere il Fascio una associazione a delinquere.

Ci fu un primo precedente tentativo di incendio, per fortuna prontamente domato; ciò che consigliò a tenere gli uffici del giornale costantemente vigilati, come lo sono tuttora (due guardie regie o due carabinieri hanno fissato il loro posto di guardia permanentemente nella stanza di ingresso.

L'irruzione fascista del 16 maggio, avvenne improvvisamente verso le ore 22, e sorprese i redattori e gli amici del giornale che a quell'ora stavano radunati nell'ufficio di redazione in attesa delle ultime notizie sul risultato delle elezioni.

Uno dei due carabinieri che erano di servizio alla porta d'ingresso, si precipitò in redazione dicendo:

— Bisogna telefonare; la strada è piena di fascisti che vogliono entrare!

Impressionati, i presenti, senza rendersi conto della situazione, scappano fuori, mentre don Ostuzzi gira la manovella dell'apparato telefonico per chiamare la Questura.

L'incalzare dei colpi alla porta della strada e le grida che di là vengono, impediscono la comunicazione telefonica.

La porta cede ed un nucleo di fascisti irrompe invadendo prima il locale di amministrazione del giornale, sfondando la porta ed appiccando il fuoco ai libri ed alle carte. Alcuni escono nel retrostante cortile che si allunga verso il corpo del locale, ove c'è la direzione, la redazione e il vasto salone della Tipografia.

In quattro o cinque minuti si produce un danno alle macchine e materiali, valutato a lire 70 mila. L'arrivo delle truppe evitò danni maggiori, e i pompieri poterono giungere a domare l'incendio.

In seguito alle indagini, e più tardi alla istruttoria, vennero rinviati a giudizio i seguenti fascisti, che sono chiamati domani a comparire dinanzi al Tribunale di Tolmezzo: Giuseppe Castelletti di Giacomo, di anni 24, da Udine, redattore del «Giornale di Udine»; Gino Covre di Giovanni di anni 31, nato a Chions, Ermenegildo Robotti di Angelo di anni 27 commerciante, residente a Udine; il fratello di lui, Giulio Robotti di anni 23; Francesco Caiselli fu Carlo di anni 24 nato a Pavia, possidente, Garagazzo Carmelo di Gaspare di anni 30, nato a Randazzo, impiegato negli uffici del Ministero delle terre liberate; Leone Reccardini di Evaristo di anni 22 da Udine; Ugo Galanti di Luigi di anni 17 studente; Mario Costantini fu Luigi di anni 23 commerciante da Pavia, Ubaldo Domini di Umberto di anni 24 geometra.

L'imputazione è di appiccato incendio e di minaccie gravi, per avere insieme riuniti e di correità fra loro, minacciato i componenti la Redazione e Direzione de «Il Friuli» ed altre persone, e cioè Don Attilio Ostuzzi, Giuseppe Marchi, Tiziano Tessitori, Silvio Franz, don Giovanni Pigani, con parole ed atti, gridando «facciamo saltar tutto in aria, abbiamo le bombe; andiamo alla ricerca dei preti, morte ai preti» estraendo e puntando le rivoltelle, esplodendone vari colpi e gettando un petardo entro la tipografia, dove è scoppiato.

Le parti lese citate sono: Giuseppe Marchi di Giuseppe, don Attilio Ostuzzi, Silvio Franz, don Giovanni Pigani, Tessitori Tiziano.

Testi: Francesco Bitonti, Ambrogi Francesco, G. B. Negri, Arturo Cecconi, Basciù Angelo, dott. Aguinaldo Basciù e Cirillo Marinato, tutti da Udine.

NEL MONDO SCOLASTICO

I promossi senza esami

GINNASIO

Classe I — Sezione A: Borghello Virginia Noemi, Carletti Cristina, Carnielli Pietro, Donda Andreina, Kechler Mario, Tosolini Luciano.

Sezione B: Bellotti Felice, Bergamo Antonio, Giordani Nino, Masotti Italico, Vezil Tullio.

Classe II — Sezione A: Bisaro Aristide, Ceriani Adriano, Fajont Ermes, Mattioni Aldo, Visentini Vincenzo.

Sezion B: Bissattini Eufrasia, Gaggia Anna Maria, Giacomelli Maria, Mangilli Ferdinando, Piccini Sergio, Spezzotti Anna.

Classse III — Sezione A: Binda Angelina, Colesan Carlo, Della Pace Maria, Doretti Bruno, Forgiarini Damoris, Morelli de Rossi Angelo.

Sezione B: Ellero Gio. Battista, Rodolfi Rodolfo.

SCUOLE TECNICHE

Classe I. — Sezione C: Barich Vittorio, Sandrini Rino.

Sezione D: Bernardis Giuseppe, Comino Leonino, Fanucchi Federico, Mazzi Elda, Pittini Lucia.

Classe II — Sezione C: Alulli Giorgio, Politi Isidoro.

Sezione D: Benedetti Bianca, Bianchini Arturo, Boaria Maria, Clocchiatti Aldo, Dalla Mura Francesco, De Mezzo Giuseppina, Migotti Aldo, Polo Biagio, Rizzardi Giovanni, Trevisan Italia.

Licenziati

Classe III — Sezione B: Bellina Dorina, Bianchi Caterina, Cocule Rosa, De Mezzo Anna, Del Medico Pietro, Feltrin Carlo, Grattoni Sara, Marcotti Lucia, Pagura Cesare, Tousigh Aldo, Zanitaro Bruno.

Sezione C: Giorgianni Gio. Batta.

Sezione D: Castagnoli Clara.

R. ISTITUTO TECNICO

Classe II — Sezione A «Fisico Matematica»: Anzil Anita, Salvini Giovanni, con premio di secondo grado; Zanelli Antonia.

Classe II — Sezione B (Commercio Ragioneria): Comino Luigi, Della Mea Mario.

Classe II — Sezione C (Industriale): Crivellari Bruno, con premio di secondo grado; Perio Tullio.

SCUOLE EOMPLEMENTARI

Classe I — Sezione C: Cedolini Maria, Ferrucci Maria, De Mezzo Olga, Petris Olimpia.

Classe II — Sezione C: Pedrazzini Alessandrino, Zandiagiacomo Giuseppina.

R. SCUOLE NORMALI

Classe I — Sezione A: Morassi Ines.

Classe II — Sezione A: Carletti Angelina, Cossetti Giovanni, Ferraro Idilia, Steffanutti Lina.

Licenziate

Classe III — Sezione C: Feltrin Elena, Folreani Pietrina e Franceschetti Enea, Guerra Ida, Lanfrit Ada, Milocco Maria, Morandini Leda, Raumer Eugenia, Tonini Valentina, Treppo Aurelia.

Si costituisce

Ieri si è costituito alla autorità giudiziaria lo chauffeur Bardusco, che l'altra settimana sulla riva Bartolini investiva ed uccideva il comico Fabrini della «Città di Milano», ma non essendo stato spiccato contro di lui mandato di cattura, non venne trattenuto.

Cronaca Sportiva

Lucchese-Udinese

Vivissima è l'attesa per questo importantissimo incontro della Coppa Italia.

Sappiamo che la Lucchese scenderà fra noi domenica forte dei suoi uomini migliori.

Avremo insomma una gara appassionante oltre ogni dire.

Vittoria di tiratori concittadini

Alle gare di tiro a volo di Treviso il primo e secondo premio furono vinti dagli udinesi signori Zorzi Achille e Colitti. Pure a Susegana, in altre gare rimasero vincitori i concittadini Colitti, De Poli, Manara e Galletti.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Polidor

Anche ieri pubblico imponente, è accorso a rivedere «Polidor» il simpatiticissimo attore, acrobata, ballerina, cantante e musicista, che con una nuova serie infinita di trovate simpatiche, spiritose inattese, riuscì a tener desto sempre il massimo buon umore, la risata, la giocondità più viva.

Ottima sotto ogni aspetto, magnificamente affiatata e disciplinata la compagnia dei valenti artisti che gli fanno degna corona.

Particolarmente ammirata ed apprezzata la brava e simpatica prima ballerina signorina Olga Sterny. Diresse egregiamente lo spettacolo il maestro Luigi Rizzola.

Questa sera spettacolo di assoluta novità. Domani, con la recita in suo onore, Polidor darà l'addio al pubblico udinese.

CINEMA EDEN

Anche ieri sera un bel concorso di pubblico alla seconda parte del film di avventure «Atlas»: «Accusa d'oltre tomba». Il lavoro, interessante quant omai, composto di emozionanti avventure, riportò successo incondizionato, per merito principale dell'atleta Ausonia, il quale ha campo di far emergere la robustezza dei suoi muscoli. Oggi se ne da la replica.

CINEMA MODERNO

Oggi si ripete l'interessante film di avventure

IL TRIONFO DI UNA MARTIRE interpretata mirabilmente dalla eletta artista Maria Saredo. Si aanuncia il prossimo ritorno di «Ridolini».

I nostri Sovrani, a Copenaghen sotto una pioggia di fiori.

I brindisi scambiati fra i due Re.

L'omaggio dei socialisti

COPENAGHEN, 22. — *I Reali d'Italia, col ministro degli esteri on. Schanzer, sono giunti ieri mattina alle 11. Alla stazione erano ad aspettarli il Re Cristiano e l'intera famiglia reale, i membri del Governo, numerosi rappresentanti della città, le autorità civili e militari. Una compagnia della guardia reale faceva il servizio d'onore. Anche la Colonia italiana di Copenaghen era presente al completo e fece ai Sovrani una ovazione entusiastica.*

Durante il tragitto dalla stazione al castello, la folla innumerevole salutò i Reali d'Italia ed il Re Cristiano con applausi continui. La carrozza reale passò sotto una pioggia di rose e di viole. La città è riccamente decorata coi colori italiani.

Dopo la colazione al castello, i Reali di Italia si sono recati al Municipio dove sono stati ricevuti solennemente del sindaco e dal Consiglio comunale.

I brindisi

Al castello Amelleborg fu dato iersera un banchetto di gala in onore dei Reali d'Italia.

Ai brindisi, Re Cristiano ha espresso la sua soddisfazione di poter salutare per la prima volta, sul suolo danese, il Re d'Italia, il Sovrano del grande e bel paese, che non solo ha dimostrato sempre la sua sincera simpatia per la Danimarca, ma che ha anche costantemente esercitato un influsso sulla vita spirituale, come su tutta la coltura danese.

«La visita del Re d'Italia — ha continuato il Re Cristiano — è una felice conferma della sincera amicizia e dello stretto accordo, che esistono fra i due paesi, nonchè del rafforzamento e dello sviluppo delle nostre relazioni commerciali».

Re Cristiano ha quindi bevuto alla salute del Re e della Regina d'Italia ed al progresso ed alla felicità del popolo italiano.

Il Re Vittorio Emanuele ha risposto ringraziando per le cortesi e cordiali accoglienze avute a Copenaghen. Il popolo italiano ha sempre nutrito sincere simpatie per il popolo danese, ed ha sempre apprezzato l'amore alla pace e l'alta coltura della Danimarca. L'Italia riconoscente ricorda che la Danimarca, con le sue opere di beneficenza, ha efficacemente contribuito a mitigare le crudeltà della guerra.

Re Vittorio ha concluso: «Io sono convinto che avrò sempre nel Re di Danimarca un efficace collaboratore per il mantenimento della pace e per la ricostruzione economica».

Il Re ha bevuto alla salute della famiglia reale danese, alla felicità ed alla prosperità del popolo danese e della nazione islandese.

L'omaggio dei socialisti a V. E. III.

La stampa danese, senza distinzione di partito, dedica lunghi articoli di benvenuto e di omaggio ai Sovrani d'Italia, mettendo in simpatico rilievo la importanza della loro visita e le caratteristiche della vita politica italiana.

L'organo principale del partito socialista danese scrive: «Noi socialisti non dovremmo dedicare molte parole alla istituzione dei monarchi, ma Vittorio Emanuele III Re d'Italia, occupa fra i Sovrani rimasti in Europa, una posizione così importante e distinta, che non possiamo fare a meno di parlare di lui». Il giornale continua ricordando l'atteggiamento di Vittorio Emanuele allaConferenza di Genova, quando i rappresentanti dei bolscevichi che parteciparono al banchetto a bordo della «Dante Alighieri», si inchinarono dinanzi al Sovrano, mentre i comunisti del mondo si attendevano che essi, coerenti ai principii professati, avrebbero declinato l'invito. «Tale episodio — scrive il giornale — è di grande importanza, tanto per giudicare bene i bolscevichi quanto per illustrare lo spirito democratico del Re d'Italia. L'on Schanzer, che accompagna il Sovrano, è una personalità mondiale; a lui si deve il successo della Conferenza di Genova e l'opera di mediazioni svoltasi».

Parlamento Nazionale

SENATO. — Alcuni giornali di Roma avevano stampato che, trasportandosi la salma del tenente Cimino, dal fronte ove cadde, al Cimitero di Campo Verano, quando il corteo fu all'arco di S. Sisto ed avrebbe dovuto continuare, attraversando il quartiere di S. Lorenzo — famigerato covo di socialisti pazzoidi che la bandiera d'Italia mette in furore — le autorità e le guardie regie fecero ritirare dal corteo tutti i vessilli tricolori. Il sottosegretario on. Casertano chiarisce la cosa, con la sua risposta. Il corteo procedette intero fino all'arco di S. Sisto, ma quivi si sciolse, e la salma proseguì fino al cimitero, seguita solo da pochi intimi: da ciò l'allontanarsi delle rappresentanze di associazioni con le proprie bandiere tricolori. Nessuna «vigliacca preoccupazione», quindi, da parte del funzionario di P. S. addetto al servizio di ordine pubblico. Il Senato accolse con vive approvazioni la frase del Sottosegretario, qualificante per «vigliacca», la preoccupazione di far ritirare il vessillo nazionale, per timore del socialcomunismo incovatosi nel quartiere di S. Lorenzo.

Il Senato continuò poi la discussione del bilancio della Giustizia.

CAMERA. — Nella seduta antimeridiana si discute il disegno di legge sulle variazioni al testo unico delle leggi sull'istruzione popolare.

La seduta pomeridiana s'inizia con una dichiarazione dell'on. Ciriani sul processo verbale. Dice egli aver appreso dai giornali e da colleghi, che nella seduta precedente erano stato pronunciate ingiurie al suo indirizzo da taluni dell'estrema destra. Non intende rilevarle, ma soltanto osservare che il miglior modo per i deputati di servire il paese è di abbandonare il sistema delle ingiurie, portando invece nelle discussioni parlamentari la massima serenità. — In questo l'onorevole Ciriani ha certamente il consenso del paese, nella sua grande maggioranza scandalezzato e stanco di sistemi che disonorano il Parlamento.

La Camera, accogliendo le proposte della Giunta per le elezioni, annulla l'elezione dell'on. Tumidei nella circoscrizione di Bologna e dell'on. Materi nel collegio di Potenza, mentre convalida quella dell'on. Fandella, pure di Potenza.

Più vivace lotta s'impegna per la convalidazione dell'on. Di Francia nella circoscrizione di Catanzaro, proposta dalla maggioranza della Giunta; mentre invece la minoranza ne propone l'annullamento e la proclamazione in sua vece dell'on. Molè, avendo il Di Francia minori voti, poichè sono da annullarsi i voti di alcune sezioni dove si verificarono brogli e violazioni della legge: in ogni caso, la minoranza domanda il rinvio degli atti alla Giunta per le elezioni e la nomina di un Comitato di inchiesta per accertare i brogli, le corruzioni ecc., avvenute nelle sezioni di Guardavalle, Santa Caterina, Budoiato e Cotrone.

Discussione: liberali, per convalidare la elezioni Di Francia, socialisti contro: la proposta di annullamento e della proclamazione in sua vece di Molè, votata per appello nominale, è respinta con 146 voti contro 117; e così per appello nominale è respinta la proposta di rinviare gli atti alla Giunta delle elezioni, con voti 134 contro 122. Infine, con un terzo appello nominale si convalida, con voti 137 contro 101 la elezione dell'on. Di Francia.

Il disegno di legge sulla trasformazione del latifondo sarà discusso (per proposta del Governo), subito dopo il bilancio delle Colonie.

L'ordine del giorno dei popolari sulla situazione politica

ROMA, 22. — Ieri sera, sotto la presidenza del vice-presid. Longinotti, si è radunato a Montecitorio il gruppo dei deputati popolari, per continuare l'esame, iniziato nella precedente riunione, sulle situazione politica parlamentare. Aperta la seduta, Longinotti fece alcune comunicazioni. Seguì una discussione alla quale parteciparono i deputati Uberti, Brusasca, Miglioli, Gronchi, Jacini e Grandi Achille.

Infine fu approvato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare popolare richiamandosi al Congresso nazionale di Venezia e del Consiglio Nazionale del partito popolare, e preso atto dell'ordine del giorno della direzione del partito, ritenendo che l'affermarsi di un intendimento di collaborazione col governo del gruppo parlamentare socialista richiede la completa determinazione programmatica, che ponga il Paese e la Camera in grado di valutare chiaramente il contributo socialista al risorgimento morale ed economico dell'Italia; attende che il gabinetto Facta, nello svolgimento del suo programma, dia prova di efficace e non dubbia volontà di reintegrare nella libertà e nell'ordine l'autorità dello Stato e di tutelare le legittime istituzioni volte alla difesa del lavoro; dà mandato al direttorio di seguire con costante e vigile cura la situazione politica parlamentare e passa all'ordine del giorno».

Longinotti, nel chiudere l'assembela, ricorda il preciso ordine a tutti i deputati popolari, di essere presenti a Roma durante la discussione sul disegno di legge del latifondo, che si inizierà nella seduta pomeridiana di oggi alla Camera.

Una esposizione d'arte tridentina

BOLZANO, 21. — Per diffondere la conoscenza degli artisti trentini e atesini si è costituito un comitato allo scopo di organizzare una mostra d'arte della Venezia Tridentina, da tenersi in Bolzano durante i mesi di luglio a settembre con il concorso dei connazionali e degli stranieri. La mostra conterrà opere di pittura, scultura e bianco e nero, più una sezione di arte decorativa ed applicata. Il Comitato ha raccolto i fondi necessari, perchè la iniziativa riesca in modo dignitoso ed ha trovato in tutte le autorità statali e cittadine il maggiore interessamento e il più valido appoggio. Del Comitato d'onore hanno accettato finora di far parte il senatore Credaro governatore della Venezia tridentina, il senatore Salata capo dell'ufficio centrale delle nuove provincie, il senatore Maggiorino Ferraris, ministro delle terre liberate, l'on. Calò sottosegretario di Stato alle belle Arti, l'on. Luigi Rava.

L'esposizione si aprirà verso la metà di luglio e si chiuderà alla fine di settembre nelle magnifiche sale del teatro civico di Bolzano, gentilmente concesso. Il Comitato si è assicurato il concorso di tutti i migliori artisti della Venezia tridentina, tanto che fin da ora si può prevedere il maggior successo artistico della nobilissima iniziativa. E ad esso corrisponderà anche un ottimo risultato pratico, dacchè sono già pervenute al Comitato offerte per più di 12 milioni di lire di acquisti e premi in denaro e medaglie.

Quel che trattarono a Londra Poincarè e Lloyd George

PARIGI, 22. — Doumergue, presidente della Commissione senatoriale degli esteri ha reso conto ai colleghi della conversazione avuta stamane con Poincarè. Il presidente del Consiglio si è felicitato della accoglienza ricevuta a Londra. Sembra (ha soggiunto Poincarè) che l'opinione pubblica inglese, edotta dagli eventi di Genova, comprenda meglio ora l'atteggiamento della Francia.

I due primi ministri hanno esaminato a Londra tutte le questioni. Circa le riparazioni, Poincarè ha detto di essere deciso a non ammettere alcuna riduzione del debito tedesco e ad esigere l'esecuzione di tutti i provvedimenti di controllo. In caso di cattiva volontà della Germania, gli alleati si accorderebbero per far piegare il Reich. Circa la questione dell'Oriente, i due governi sono pronti a tutti gli scambi di vedute. E' stata anche esaminata la questione di Tangeri. Il governo francese ha ricordato che la presenza dell'Italia è necessaria per la questione dell'Oriente e per la questione di Tangeri. Il governo britannico si è affrettato a riconoscere questa duplice necessità.

Poincarè ha ricevuto, nel pomeriggio di ieri il conte Sforza, ambasciatore d'Italia presso la Repubblica.

Non si può ancora parlare....

LONDRA, 22. — (Camera dei Comuni) Rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario di Stato per gli esteri disse ieri che il governo britannico prosegue coi suoi alleati l'esame dei provvedimenti da prendere per affrettare un regolamento in Oriente sulla base delle proposte della conferenza di Parigi ed in queste condizioni nessuna dichiarazione può essere utilmente fatta, nel momento attuale.

Un deputato domanda se è vero, come è stato annunziato nella stampa francese, chè detta questione è stata discussa tra Lloyd George e Poincarè. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri risponde che non può dare alcuna risposta in proposito, senza preavviso.

Un busto di Dante donato all'Università di Cracovia

CRACOVIA, 22 — Ieri, nell'aula magna dell'Università si è svolta una solenne cerimonia in onore di Dante. Il ministro Tommasini ha offerto un busto del poeta, pronunciando un discorso nel quale ha dimostrato che l'influenza dell'antica coltura italiana in Polonia, potrà rendere in avvenire sempre più stretti i vincoli dei due paesi. Il magnico rettore dell'Università ha risposto inneggiando all'amicizia italo-polacca ed esprimendo la gratitudine che la Polonia sente per l'antico patrimonio culturale dato dall'Italia. Infine il professore di letteratura italiana Giannini, ha parlato sull'alto significato della cerimonia.

A questa hann oassistito tutte le autorità e numerosi studenti della Università, i giornalisti italiani che visitano la Polonia e numeroso pubblico.

I giornalisti italiani hanno, nella giornata, visitato la città ovunque accolti con sincera manifestazione di simpatia.

Rovinose inondazioni in Bulgaria.

Vittime umane

SOFIA, 22. — Una pioggia torrenziale è caduta su Sofia ed ha cagionato in parecchi quartieri vere inondazioni. Grande numero di case, nei quartieri suburbani sono state distrutte. I torrenti formatisi con la pioggia trascinano masserizie e abbattono case. Diecimila persone sono senza tetto. Vi sono anche vittime umane.

Notizie in breve

— Il Presidente dei ministri, on. Luigi Facta, cav. di gr. croce nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, fu nominato da S. M. il Re consigliere degli Ordini dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

— Ieri, a Roma, nella sala degli Orazi e Curiani, in Campidoglio, si è inaugurato il ventunesimo Congresso della Lega Navale Italiana, con intervento del Ministro della marina, on. De Vito, del sottosegretario on. Tosti di Valminuta, dell'ammiraglio Thaon di Revel e di altre cospicue notabilità politiche e navali. Parlarono il presidente della Lega e senatore Presbitero ed il sottosegretario on. Tosti di Valminuta.

— A Roma è morto di «angina pectoris» l'ex-presidente del Consiglio rumeno Take Jonescu, insigne fra gli uomini di Stato della Rumenia.

— L'acclamata «riforma dell'amministrazione» che doveva semplificare la pesantissima e tardigrada macchina dello Stato e far risparmiare a questo danaro ed ai cittadini tempo e danaro, non diede finora alcun risultato degno di nota — e pare destinata a non darne.

— I carri ferroviari del Milite Ignoto, che prima si volevano distruggere, poi conservare in Castel Sant'Angelo, saranno invece collocati stabilmente nel Museo provinciale di Gorizia.

— A Genova furono ieri tributate al senatore prof. Maragliano solenni onoranze in ricorrenza del suo quarantesimo anno d'insegnamento. Al suo nome fu intitolata una biblioteca medica all'Università. Nel pomeriggio, nell'aula della clinica, fu scoperta una lapide in onore dei dottori Robuffo e Borgognone, assistenti alla clinica della stessa Università, caduti nell'ultima guerra.

— Il Tribunale di Roma, nella causa intentata dalla Banca Cooperativa di Lama dei Pennini, alla Banca Italiana di Sconto per la restituzione dei titoli a comodato da essa consegnati alla Banca di Sconto, ha emesso motivata sentenza, con la quale ordina alla Banca di Sconto la restituzione dei titoli medesimi. La sentenza è di grande importante per tutta l'Italia, giacchè in ogni parte di essa le sedi della Banca Sconto ricevette titoli a comodato, anzi ne provocò i depositi con premi speciali.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.
I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.
Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.
I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.
Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.
Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.
Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.
UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.
Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.
Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.
Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.
Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.
Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.
Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.
I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e GERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.
Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.
Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.
Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.
Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.
Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.
Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.05 — 19.55.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).
A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.
Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.
Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.

Per la Spiaggia di Lignano dal 25 corrente

Autovetture da S. Giorgio a Marano ore 7.30 — 13.
Autovetture da Marano a S. Giorgio ore 12.30 — 17.
Motoscafo da Marano a Lignano ore 8 — 13.30.
Motoscafo da Lignano a Marano ore 12 — 17.
Motoscafo da Marano a Lignano, ore: 19 - solo il sabato in coincidenza coll'autocorriera Udine-Marano.